Prato, è sempre un paesone

Crescono gli abitanti ma non le occasioni: così la vedono i Grand Carabs

UNA BAND UNA CITTÀ

Abisso. Prato divenne provincia alla fine degli anni '80. Malgrado sia, per numero di popolazione, la terza città del centro Italia dopo Roma e Firenze, a chi, come noi, la vive dal suo interno, si presenta ancora come un gran paesone di botteghe e filature. Tremo. 250.000 persone però non fanno un paesone, bensì una città; in tale veste Prato non sembra all'altezza di offrire grandi risorse culturali ed è soprattutto carente nell'ambito della musica dal vivo. La capitale del tessile vanta infatti il più alto numero di musicisti se confrontata con le altre province della Toscana. Enigmi.

Tutta questa "manovalanza" ha però poche chances per essere utilizzata a pieno. Possiam ben dirlo noialtri che abbiam sperimentato la situazione sulla nostra pelle, la livida pelle dei Grand Carabs. Herpes. Nei. Come musicanti deliranti pratesi sussistiamo da più di 15 anni (paziente lavoro da tarli), di gavetta ne abbiam fatta tanta e tutt'ora la stiamo facendo nell'ignobile speranza che un manigoldo privo di scrupoli si innamori di noi e delle nostre novelle in musica, ci coccoli con "doppi camerini e doppi catering", ci trovi esotici ingaggi. Crociere, palmizi. Mi perdo.

Ma tornando alla nostra città è doveroso citare alcune realtà che contribuiscono alla diffusione della musica live. Rane. Il glorioso Cencios, ad oggi ahimè defunto, di cui fummo assidui frequentatori e parte integrante dell'arredamento. Le bariste a fine serata ci spolveravano e ci riponevano nella cripta sotterranea fino al successivo fine settimana. Talpe, muffe. Lì vedemmo grandi concerti come quelli dei C.S.I., della Macchina Ossuta, dei Neon e degli Otto Pinotri.

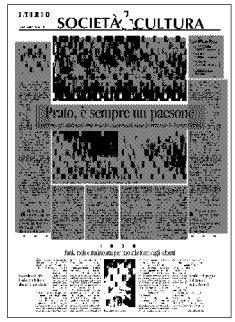
> Gli Ex Macelli dovevano ospitare iniziative invece non sono mai decollati. Speriamo non accada anche alla nuova biblioteca

Abbiamo poi il Black Out di via Genova situato in un'immensa vecchia corte che ospitava un complesso di fabbriche e stanzoni ora semiabbandonati. Una cornice suggestiva dove i ritmi dei tamburi dei concerti rievocano gli incessanti "zi-vum-ci-trap zi-vum-ci-trap" dei telai Sulzer, Somet, Nebiolo. Nell'ombra echi di operai del dopoguerra in pausa pranzo. Peluria, ferraglie arrugginite. Mi arrendo.

E ancora gli Ex Macelli Pubblici di Officina Giovani, uno spazio che il comune restaurò nel corso degli anni '90 con l'intento di promuovere la cultura e accogliere le iniziative della gioventù. Però non è mai decollato e al momento rischia di ridursi a discoteca per feste private. Ma come? Non odono gli assessori gli strazianti muggiti di protesta dei fantasmi delle vacche sgozzate? O i belati di commiserazione degli agnelli immolati per remote Pasque? Non sentono i compassionevoli piagnistei dei porci prima della pistolettata? Che luogo di passione e calvario... degno di accogliere un Capossela, un Conte, un Giovanni Lindo Ferretti, un Mike Patton... e si ritrova invece la tecno, Nina Moric e gli apericena. Mi decompongo. Pus. Mi do alla macchia.

Altre importanti realtà ormai consolidate da anni sono il Controsenso e il Siddartha che hanno ospitato band provenienti da tutta Europa. E per chiudere citiamo anche la nuova biblioteca Lazzerininna. Topi. Luogo eccelso sia per la qualità e quantità di materiale (libri, dvd, cd) che gratuitamente mette a disposizione dei cittadini, sia per la sua collocazione e struttura architettonica. Essa infatti è stata ricavata dalla vecchia Cimatoria Campolmi. Il silenzio della lettura ora, il fracasso delle macchine tessili un tempo; la cultura dove prima c'era la fabbrica. Sarebbe interessante, magari durante l'estate, aprire l'ampio cortile interno a eventi musicali, proiezioni, concerti e serate a tema.

Concludendo: domandiamo più spazi e più opportunità per la musica dal vivo. Chiediamo che venga ancor più fa-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vorita la possibilità di raccontare la Prato di via pistoiese, delle sue ombre cinesi, dei catarri sul marciapiede, del fritto e della spazzatura marcescente. Di Pratilia lo Shopping Center decaduto e avvolto dall'edera, dei trans di via Firenze, della "sensualità delle vite disperate", della stazione centrale, dei gattacci infetti dell'ospedale, del Sert, dei defunti cinema porno, dell'interporto, del Bisenzio, delle carcasse di animali, delle piccole piazze dove Francesco Nuti girò "Madonna che silenzio c'è stasera!", delle campagne in periferia dove Benigni ciondolava randagio in "Berlinguer ti voglio bene", delle colline dove si erge la cimiteriale residenza estiva del Cicognini e il mausoleo di Malaparte. Ecco ciò a cui vogliamo bene di Prato e che ci ha sempre accompagnato nel silenzio della quotidianità delle nostre vite.

Lasciatelo raccontare all'arte e alla musica. E crepino d'invidia l'astronave Ipercoop, le multisale, i negozi di liste di nozze, le concessionarie, gli Outlet, le promozioni delle compagnie telefoniche.

La musica tracima e latra la poesia del torbido, del grottesco, del sensuale, dell'antico e dell'autentico... e nei luoghi a cui vogliamo bene tutto questo per fortuna si respira ancora. Cado. È splendido.

Grand Carabs

> Ci sono ancora le piccole piazze dei film di Nuti e le periferie dove Benigni girava "Berlinguer ti voglio bene"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIÀ PUBBLICATI

- **I RIO MEZZANINO E FIRENZE** *(7 novembre)*
- **I WALRUS E LIVORNO** *(19 novembre)*
- **I KOBAYASHI E CARRARA** *(9 dicembre)*
- **ESTERINA E LUCCA** *(27 dicembre)*

BATAVIA

L'esterno della Biblioteca Lazzerini a Prato, a destra ragazzi a Officina Giovani negli Ex Macelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.